Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 28 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 76

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Bandiera stracciata in battaglia per non cederla al nemico e ricomposta da una signora udinese.

Non è senza commozione che si legge il racconto di un episodio glorioso, avvenuto il 24 giugno del 1866 nel complesso fatto d'arme che passò alla storia col nome di

battaglia di Custozza

episodio che un Comitato costituitosi ad Oliosi-Veronese intende quest'anno ricordare con solennità speciale il giorno anniversario. Trattasi della bandiera del 44 reggimento, che un manipolo di prodi rifugiatisi in una cascina, non potendo più resistere agli austriaci e perchè aveva consumate tutte le munizioni e perchè il nemico aveva appiccato il fuoco alla casa, stracciò in tante fascie e ne affidò una per ciascuno, il quale gelosamente la custodì: finchè terminata la guerra e quei prodi dovutisi arrendere allora prigionieri tornati a Udine, qui fecero ricomporre il sacro vessillo.

Di questo episodio, il luogotenente Aurelio Chiverni (o Caiverni?) milanese fece il racconto al padre, con una lettera scritta da Udine, il 22 agosto del 1866, dopo ritornato dalla cattività: racconto che in qualche particolare non concorda con quello che qui sotto riproduciamo, dall'ultimo numero del *Veterano*, come verremo man mano annotando.

Il Comitato costituitosi ad Oliosi fece eseguire fotografie degli ufficiali, dei soldati, della cascina, dell'interno della nostra Stazione ferroviaria così com'era nell'agosto del 1866 quando gli ufficiali italiani ritornarono dalla prigionia ed avvenne la commovente presentazione della bandiera con tanta pazienza e amore ricomposta dalla signora Adele Luzzatto nostra concittadina.

Ecco il racconto dell'episodio, quale lo narra il cav. Vittorio Ferrero, maggiore nella milizia territoriale, e nel 1866 sergente.

Due battaglioni italiani sorpresi dagli austriaci.

All'alba del 24 Giugno 1866 il I. e IV. Battaglione del 14 Reggimento Fanteria, - facente parte della I. divisione comandata dal Generale Cerale, e del I. Corpo di Armata sotto il comando del Generale Durando, - moveva agli ordini del suo Comandate, Colonnello Zerega, da Monzambano alla volta di Valleggio, riponendosi in colonna di squadra per quattro e chiuso sul lato di destra, per proseguire poscia per Custoza ove già, da qualche tempo, le truppe austriache avevano vigorosamente attaccato l'estrema avanguardia della predetta Divisione. (1)

Arrivati nei pressi di Oliosi e mentre i due battaglioni proseguivano per una strada incassata, sotto la sorveglianza dei propri esploratori, la colonna venne energicamente attaccata sul fronte e sul fianco destro dalle truppe nemiche e più precisamente dagli Egher, (2) il cui micidiale fuoco di fucileria cagionò non lievi perdite.

La estrema energia degli Ufficiali e Sottoufficiali e la bravura della truppa fece in modo che il Reggimento, benchè sorpreso, potè, con rapidissimo movimento, uscire da quella stretta, e disponendosi alla meglio, in ordine di combattimento, fronteggiare l'impetuoso attacco nemico. (3)

Purtroppo la resistenza non poteva durare a lungo.

Infatti un fortissimo riparto di Ulani a cavallo che si scagliò come folgore sul reggimento tentando di accerchiarlo, l'obbligò a ritirarsi precipitosamente dimenticando indifesa la propria bandiera.

Il momento era estremamente difficile, ma la volontà ferrea di pochi, risoluti di compiere il loro dovere fino agli estremi, risparmiò l'onta ai vinti e l'orgoglio dei vincitori. La bandiera del Reggimento fu salva, perchè un pugno di uomini decisi a tutto, visto il tricolore in pericolo, vi si stringeva intorno, risoluti di cadere con esso.

(1) Il luogotenente Aurelio Chiverni scrive, nella citata lettera al padre:

« Noi eravamo il 24 in Valleggio colla divisione, quando ad un tratto si sente a tuonare il cannone a poca distanza; allora presto presto, senza che nessuno avesse ancora mangiato, il comandante ci fa mettere in marcia per squadre e ci dirigiamo su una strada digiuni e di malumore alla volta di Peschiera, senza precauzioni di guerra, senza fiancheggiatori, senza nulla di ciò che è più necessario...»

(2) *Jäger*, cacciatori tirolesi, fra i più sicuri tiratori che vanti l'Austria ancora oggidì.

(3) Anche qui, il tenente Chiverni narra la cosa ben diversamente: « Il colonnello si fermò, fece fronte indietro col cavallo, e vicino a lui il capitano aiutante maggiore, senza prendere alcuna iniziativa, lo seguì, e dietro a loro la prima compagnia. Rimase in testa di colonna il primo pelettone della seconda compagnia, un po' scompaginato, ma che poteva tener buono, e ci mettiamo a far fuoco. . »

La resistenza però non poteva durare a lungo in campo aperto; epperciò, spinti da un comune pensiero, cercarono, - erano 35 o 40 uomini circa, compresi gli Ufficiali, Sottoufficiali e soldati - di rifugiarsi nella vicina cascina Benati (1) che allora faceva corpo con la piccola chiesa di Oliosi.

Il piccolo drappello, - al quale si unì, per dividerne la sorte, un sergente ed un soldato del reggimento Cavall. Guide, (2) rimasti sconosciuti - entrato che fu nella cascina vi si barricò alla meglio, dirigendo sul nemico avvolgente un buon nutrito fuoco di fucileria. Il Capitano Camillo Baroncelli, (3) il più anziano dei tre ivi presenti, assunse il comando di quel manipolo e, dando prove di lodevole virtù militare, comandò di sparare solo quando vi era sicurezza di colpire, affine di produrre nelle file nemiche le maggiori perdite possibili.

La ostinata difesa durava da molto tempo (4) e non ostante che l'assalitore avesse toccato fortissime perdite, - giacchè chi osava spingersi fin sotto la cascina doveva inesorabilmente cadere morto o ferito - non accennava a desistere dall'attacco, quando il comandante la difesa, comprendendo ormai impossibile resistere ulteriormente - tanto più che si contavano già morti e feriti dentro la cascina, - chiamò a raccolta gli Ufficiali per concretare insieme con essi il modo come salvare la bandiera. (5)

Fu in quel supremo momento che i difensori si accorsero che la cascina era in preda al fuoco e le fiamme del piano, superiore dirigendosi con spaventevole velocità al basso, distruggevano tutto quanto incontravano sul loro cammino.

Evidentemente, non vi era più scampo alcuno; ma, sebbene il pericolo fosse imminente, i difensori non erano disposti a far cadere la bandiera, — che la dura sorte aveva loro affidata — in mano al nemico il quale con maggior accanimento continuava ad attacare la cascina.

Purtroppo la difesa non poteva più opporsi al nemico per assoluta mancanza di munizione da guerra, e perciò il comandante Baroncelli, sebbene all'ordine dato di lacerare la bandiera, il drappello vi si fosse opposto, dovè, compreso della sua posizione del momento, far uso della sua autorità morale e di comando per imporre la sua volontà, e senz'altro dire staccò dall'asta il drappo consegnandone una striscia a ciascun Ufficiale ed una al Furiere Maggiore Betto Achille il quale, prima di entrare all'ospedale, la consegnò allo scrivente, allora sergente.

L'asta divisa in più pezzi fu nascosta insieme colla freccia (6) sotto il focolaio della cascina, nè fu inconsiderato far ciò, ma bensì saggio, giacchè se così non fosse stato diviso e fosse stata nascosta in qualche tascapane o zaino, la freccia sarebbe andata; inesorabilmente perduta, imperocchè, dopo che il piccolo drappello — esponendo da una finestra un pezzo di cencio bianco in segno di resa, cessando di far fuoco — si abbandonò con la disperazione nel cuore al suo nemico; il nemico stesso, con una brutalità inaudita, si diede a tagliare le cinghie degli zaini, delle boracce e tascapani per far cadere a terra tutto l'equipaggiamento. A me che mi trovavo senza chepì non si permise di togliere il berretto dal tascapane già a terra e dovetti camminare a capo scoperto. (7)

(1) Secondo il luogotenente Chiverni, la cascina portava il nome di Cascina Castellano.

(2) Ernesto D'Agostini, nei suoi *Ricordi militari del Friuli*, dice invece un sergente del 43.o fanteria ed un soldato delle Guide.

(3) Del 44 o fanteria. (4) Quasi tre ore!

(5) Scriveva il tenente Chiverni, nella citata lettera: «Noi avevamo la perdita di tre soldati morti e quattro feriti mentre gli austriaci vi lasciavano un uomo ad ogni nostra palla. Avremmo resistito più a lungo se il nemico non avesse appiccato il fuoco ai quattro lati della cascina, per cui dovemmo ritirarci in una camera remota a tener consiglio fra gli ufficiali. Bella sarebbe stata la morte nelle fiamme, ancorchè oscura ai nostri, piuttosto che arrenderci all'eterno nemico; avevamo almeno la soddisfazione di averne coricati al suolo una ventina ciascuno... Ma la bandiera!... Questa parola fu come un fulmine che ci scosse tutti. La nostra vita era un nulla; ma con noi sarebbe perito il santo pegno del reggimento...»

(6) Secondo la narrazione del tenente Chiverni, l'asta stata fatta in più pezzi, fu bruciata.

(7) «Dividemmo in varie liste il drappo» — narra il tenente nella sua lettera — «e le nascondemmo con immensa cura sotto la camicia, giurando sulla spada di non lasciarlo per nessun caso cadere in mano degli austriaci se non con la nostra vita. Quindi ci arrendemmo.»

E in una lettera da Verona, 27 giugno 1866: « Io andai alla finestra col fazzoletto bianco sulla punta della sciabola, e allora cessò subito il fuoco.»

La vittoria era stata ottenuta a caro prezzo, epperciò l'operazione della resa, per parte degli Austriaci, fu eseguita senza cameratismo militare e senza quella elementare cavalleria che il vincitore deve usare al vinto, (1) Il solo comandante austriaco, vista l'esiguità del numero dei prigionieri caduti in suo potere, ebbe a dire in buon italiano:

— « *Bravi, vi siete battuti come leoni: io credevo di prendere un battaglione.* »

* *

I pezzi della bandiera furono gelosamente custoditi durante tutta la prigionia e poichè il tenente Aurelio Caiverni, rimasto prigioniero, fece comprendere per mezzo d'una lettera indirizzata al padre che la bandiera era salva (2) al momento in cui i prigionieri misero piede ad Udine, una Commissione del 44 Reggimento, appositamente incaricata, si presentò al Capitano Baroncelli per avere in consegna tutti i pezzi, i quali, mercè l'intervento del Vice Sindaco, furono consegnati alla Signora Adele Luzzatto con l'incarico di congiungere tutte le striscie.

Al momento del congiungimento la predetta signora si accorse della mancanza di un pezzo di verde, dovuta certamente alla morte del suo difensore durante l'attraversamento del campo di battaglia. (3)

Essa sostituì allora il pezzetto con due cordoncini di seta che portò sopra e sotto il drappo, congiungendoli all'asta nuova regalata dal Ministro della Guerra. La lancia invece ed i pezzi dell'asta furono trovati fra le macerie dal proprietario della cascina, (4) il quale si fece un dovere di consegnare il tutto al Colonnello del Genio Militare Signor Ferretti allora a Verona per prendere in consegna la fortezza dagli austriaci.

Il detto Colonnello, senza punto avvisare il comando del Reggimento, inviò freccia e pezzi d'asta al Ministro della Guerra, il quale a suo tempo respinse al comandante del reggimento le proposte per la medaglia al valor militare, per tutti indistintamente i difensori della bandiera, ritenendoli non meritevoli per non aver posto in salvo la freccia e l'asta. (5) Dei combattenti, circa quaranta, che presero parte al suddetto fatto militare, io ricordo solamente i seguenti, spiacente di non poter segnalare gli altri:

Capitani: Carlo Ponzo, Mario Scappucci, Camillo Baroncelli.

Tenenti: Luigi Bernardini, Felice De Carli, Aurelio Caiverni.

Sottotenenti: Emilio Zanella, Filippo Ciocci, Giuseppe Libretti, Ardoini Pietro.

Furier maggiore: Betto Achille.

Furieri: Chiarelli Giovanni, Manera Antonio.

Sergenti: Locarno Aurelio, Piccirelli Michele, Ferrero Vittorio.

Caporali: Fadola Teodoro, Bossello Pietro, Quaglianzini Nazzareno.

Soldati: Meo Emilio, Santini Giovanni, Peretto Giovanni, Orsi Domenico, Barravecchia Giovanni, Farè Antonio, Trevia Angelo, Collù Francesco, Riva Vincenzo, Compiano Francesco, Montefosco Nicola, Baverio Stefano, Comano Antonio, Selvaggi (Calabrese), Bossetti Vincenzo, Caporale del 43.o Reggimento.

Cav. Magg. Vittorio Ferrero.

(1) Il Chiverni narra questo atto di brutalità: «Nell'uscire dalla porta ebbi da un ungherese un colpo di baionetta che mi ferì leggemente la guancia sinistra; e vi dico il vero che, se non c'erano gli ufficiali che mi salvavano, i soldati m'avrebbero tagliato a pezzi.»

(2) Il tenente Caiverni o Chiverni scrisse al padre, verso la metà di agosto, da Varasdino: Dirai a... (però se mi sa comprendere) che il bel fazzoletto *di seta* che mi diede il signor *Porta Bandi*, allorchè partii dal deposito, per fortuna di Dio lo tengo ancora con me e lo porterò indietro allorchè verrò restituito, giacchè mi sarebbe dispiaciuto a perdere una tale memoria...» Queste parole trasparenti il Chiverni scriveva sotto gli occhi delle autorità austriache, essendo ancora prigioniero), confermarono la fiducia che la bandiera fosse stata salvata.

(3) Il D'Agostini, nell'opera citata, dice che «tutti» (coloro che avevano avuto un lembo della bandiera in custodia) «ritornarono con la loro parte di drappo, meno uno che morì nel fondo della Croazia, seppellendolo con se...»

(3) Secondo il D'Agostini, fu un contadino che trovò la freccia, restituita più tardi da un negoziante di Verona.

(4) La bandiera fu ricomposta in Udine il 28 agosto 1836 — riconsegnata al reggimento in Venezia il 25 ottobre stesso anno. Il Chiverni aveva portato indosso la striscia affidatagli in tutte le città per le quali era passato, durante la sua prigionia: Verona, Salisburgo, Linz, San Pölten, Agrani e Varasdino.

Vedi appendice in VI pagina.

Il presente numero consta sei pagine.

A fulgure et tempestate...

Fin dal primo suo comparire, l'uomo, trovandosi impotente a vincere le misteriose forze della natura che lo flagellavano con i freddi e con i calori micidiali, con le siccità prolungate e con i diluvi, con le folgori e con le tempeste, con le malattie e con le guerre; fin dal suo primo comparire ha, certamente, pensato al mondo di scongiurare quelle terribili cieche forze, a propiziarsi il «fato», con preghiere, con sacrifizi.

Tutte le più antiche memorie ne parlano: sacrifizi di uomini e di bestie, primizie della terra bruciate sull'ara sacra, mentre l'infulato sacerdote con riti imponenti alzava al cielo la preghiera deprecatrice..

Secoli e millennii trascorsero, civiltà e religioni mutarono e si sovrapposero, come gli strati che del nostro pianeta rilevano le convulsioni e le calme, i sacrifici di sangue furono sostituiti con i simboli, con la preghiera, con le funzioni espiatorie, con le funzioni imploratrici, con i pellegrinaggi ed i voti: nel fondo della coscienza collettiva permane sempre la fede che i mali si possano scongiurare, che l'ira divina o dei fati si possa placare, che i benefici si possano ottenere. E anche a coloro che hanno perduto la fede ingenua, se mai la sventura li percuote involontariamente si sentono portati a invocare, a scongiurare che l'amaro calice sia allontanato dello loro labbra... E che sono altromai se non ricordo di tale fiducia nelle scongiurazioni, gli auguri che ancora ci scambiamo, più o meno sinceri, di: «buon giorno», «buona sera», «felice anno», «buone beste» e via discorrendo?...

Non è dunque da incolparsi una religione piuttosto che un'altra, se gli uomini, di fronte alle non disvelate forze nemiche — alle malattie, alla morte, alle convulsioni degli elementi — perseverano nel ritenere le sventure come un castigo e nell'implorare che il castigo sia loro risparmiato. Come si può da un mortale ottenere il perdono e da un Re l'amnistia o la grazia, perchè non le si potrebbe ottenere anche dal Re dell'Universo?.... E come, contro i malvagi si ricorre ai buoni e generosi; non si potranno invocare Dio e i santi — cioè, questi ultimi, i prototipi della bontà e di ogni virtù — contro gli spiriti maligni e contro le streghe, che sul nostro capo le disgrazie accumulano?.... — Ecco il «ragionamento» che non fa una grinza ed ispira le preghiere, gli esorcismi, le funzioni per ottenere la pioggia ed il sereno, per allontanare la grandine o i fulmini o la peste o gli altri flagelli.

* *

Questa facile premessa, per accompagnare la pubblicazione di una curiosa proposta avanzata al Parlamento della Patria del Friuli nel 1595, dal Patrizio udinese Giacomo Steiner; proposta che mirava ad ottenere da Dio che tenesse lontana la guardia dalla Patria: quasi ci fosse un modo per far giungere all'«Altissimo di lassù» le petizioni di un Parlamento terreste, con buone speranza di vederle accolte.

Ecco la proposta.

« In primo ricorrer a la Divina Providentia introducendo una solenne processione lo giorno della incarnatione del nostro Redemptore, che sarà adì 25 marzo, et essendo impedimento de qualche contrario tempo si differirà ad un altro giorno, con tal ordene che far si debbia per lo manco ogni tre anni per tutta la Patria, dove sono le Parrochie et se faccia a gloria et laude de la Santissima Trinità et Vergine Maria gloriosa protetrice di questa calamitosa Patria del Friuli, con ordene che siano deputati 4 honorati cittadini et dabbene che abbiano il cargo di dar ordeni del modo, ordinando un mesto apparato et divotto, fatto nel piano del Castello della città, con un altare rilevato, poi un altro simile alla piazza de San Zuane per essere in essi luoghi le giesie et antique parrochie della città facendo che tutte le persone di 7 anni in suso, salvo legittimo impedimento, che si ritrovassero in le ville circonvicine per 4 o 5 miglia alla città venir dovessero in detto giorno la mattina per tempo processionalmente con loro sacerdoti et croci; alla città gionti poi se fermassero in capo Borgo de Aquileia alla chiesa di S. Pietro et quella dei Carmeni aspettando di unirsi a quelli della città. Di poi ivi siano li deputati a questo della città ordinando essa processione, che se vaga a tre a tre con qualche buon ordine, inviandosi poi alla piazza et Castello facendo andar avanti li villaggi con bon ordine et che li sacerdotti framezzo sieno posti in luoghi che il canto loro da tutti sia inteso, et specialmente le litanie, li a dreto sieno posti li putti et le putte con bon et divotto ordene, poi gli homeni con li donzelli accompagnati, che con somissa voce pian piano con devotione ripetino lo canto de li sacerdoti et non con parlamenti vani ma con l'animo sempre alla passione per noi patita per lo signor Nostro Iesu Cristo Cruzifisso. Et con tal ordine dieno andar anchor le donne ripetendo lo canto del sacerdote con humile, bassa et somissa voce diendo *Ora pro nobis*.

La qual processione inviandosi verso lo castello passando per lo Domo con ogni riverentia, ma gionto al Castello passando per l'apparato con bon et divoto ordine ritornando indietro fermar si deno essi contadini sopra la Piaza de San Zuane et li far cantar una messa solenne delli antediti loro sacerdoti, et che sia uno predicatoreche con brevissimo sermone et divote esortazioni faccia al popolo che de qua indrio ognuno se guardi de tanto nominar el Diavollo, che ora con mal uso in ogni loro acione lo nominano, ma con spasso et rise, cosa molto pernitiosa al Cristiano, et dispiacevole alla divina maestà del nostro Signor Iddio, et similmente li tanti juramenti fatti per ogni poca cosa, le quali cose tutte sono in perditione delle anime et corpi del cristiano.

Item che finita la messa poi se cantano in fine con devotione le litanie finite; poi sieno licentiati tutti per essi sacerdoti, ammonendoli tutti essi contadini che subito drio disnar ritornino in esso logo; dove cantarasi uno solenne vespero per li loro sacerdoti lo qual sara finito a tempo che essa contadinanza possa andar di giorno a casa loro.

Lo medesimo ordine farano anche queli dela città, in le quali solennitè per essi sacerdoti cantori et musici mancar non debiano del loro debito ma sopra il tutto con devotione; et questo ufizio ricercano uno buon predicatore perchè sarà di molto utile.

Questo giorno sia di mestizia e d'umiltà pieno, ma vestimenti semplici, non ornati nè pomposi, ma più humili et d'honestà pieni, però sempre secondo la qualità dele persone.

Essendo dunque introdutto in questo santo giorno le antedete solenità et devotione per levar via li infortunij de li spaventosi et tempestosi strani tempi, se pregherà tutti unitamente la divina maestà del sig. Iddio ne guardi et liberi di loro. »

Un po' di letteratura.

Come non si fa la critica. — Quelli della prima impressione — e quegli altri. — La sostanza e la forma. — Un poeta a cui nessuno ha badato. — A due voci. — Il salotto e l'alcova. — Poeti che vengono e poeti che vanno.

Di letteratura tutti vogliono intendersi; non c'è impiegatuccio, che, parlando di un libro di versi, non si creda lecito di sputar fuori agli amici la sua brava sentenza precisa immutabile. «Tanto» vi dirà «è questione di gusto», come se il buon gusto si trovasse per le strade. Egli non si arrischierà di giudicare di pittura, di scoltura, ecc. scusandosi col dire che non ne conosce la tecnica; ma fategli un po' presente che anche lo scrivere ha la sua tecnica, non certo giudicabile dal primo venuto, ed egli vi dirà che è tutt'altra cosa. Naturalmente non saprà dimostrarvelo, ma ne incolperà la sua poca abilità dialettica, o la mancanza di abitudine. E' inutile che voi gli predichiate il contrario: egli si chiuderà, come in una rocca, nella sua *intuizione* (oggi si dà una grande importanza a questa parola, quell'importanza che una volta si dava ad un'altra: *ragionamento*) e vi lascierà cantare a vostra possa.

Meno male se costui è davvero un impiegatuccio o qualche cosa di simile; ma il guaio si è che qualche volta è un giornalista, di professione o a tempo perso, ma un giornalista. E povero quel libro che gli capita in redazione! Egli lo prende in mano, lo volta, lo gira, lo fiuta, come fosse una starna, ne sfoglia alcune pagine, legge un po' di componimenti; poi prende cartelle, penna, calamaio, e scrive: scrive «col cuore inmano», cioè come sarebbe la sera, intorno alle undici, dopo una partita di tresette, quando il vino è salito coi suoi fumi sottili ad annebbiare il cervello..

Già la critica per lui è un'ispirazione: legge, sente, giudica. La *prima impressione* è la sola, l'unica, la suprema verità! Che se un bicchieretto

di quel signore sdegnosetto e biondo

chè spumeggia e gorgoglia, gli avrà allietato l'ora, vedrà, questo è giusto, tutto roseò; e le lodi fluiranno, come una larga vena d'oro... *double*. Ma se il cielo è annuvolato, se l'ora è grigia, o se i succhi gastrici non han fatto il loro effetto, si prenderà il povero autore per un orecchio, e gli strillerà: — Miserabile! Come! a un buongustaio come me, tu presenti versi come questi sfacciato, tracotante! Va a piantar cavoli, nei tuoi orti, e lascia a noi, a noi, la divina poesia! »

* *

Ho caricato, se volete, le tinte; ma in fondo è proprio da questo stato d'animo che nascono tanti articoletti di critica letteraria; ed è così che un povero diavolo di autore che predilige il genere campestre, si sente dare dell'imitatore del Pascoli, che non ha mai letto o quasi; è così che un facitore di armoniosissimi versi si sente dire che è disarmonico e duro, per uno o due versi duri e disarmonici; è così infine che si ingrandiscono pochi e trascurabili difetti, fino ad offuscare molte e grandi bellezze.

Nella mente del povero critico di prima impressione, tutto cambia proporzione, tutto s'inverte e il suo articolo diventa un curioso gioco di specchi concavi e convessi.

E' così che molti belli ingegni, a cui nessuno, nella critica grossolana e frettolosa, ha saputo additare, tra il molto fieno, i pochi fiori genuini e superbi della loro opera — hanno abbandonato disillusi l'arte e la paesia.

Certo non è facile cosa additare con mano sicura ciò che di vitale e di rivelatore è in un libro, massime se il libro ha molte pecche.

Ci vuole, oltre un buon gusto innato, una profonda coltura, specialmente poetica; bisogna non subir l'influsso di questa o quella scuola, ma dominarle tutte, come dall'alto (cosa ben difficile, nei poeti, che giudicano tutto in rapporto ai caratteri della loro opera), bisogna esser sinceri, senza paura del pubblico, della tradizione, del buongusto degli altri. Ma perchè tutto ciò non sia vano, è necessario leggere e rileggere il libro che si vuol criticare, cercar di comprenderlo, di penetrarne l'intima vita, anche se questa non è la vita nostra.

Qui però c'è un altro scoglio: il troppo esame, la troppa sottigliezza, il troppo analizzare, fa perdere la veduta dell'*insieme*, che invece è una preziosa rivelazione della «prima impressione.»

Cosicchè un critico serio e coscienzioso, che sia anche intelligente, di buon gusto, ed abbia *metodo*, dovrà fondere le due maniere, ambedue difettose in sè, e che s'integrano a vicenda: tener presente l'insieme e il particolare, serbare la prima impressione, ma correggerla, modificarla, integrarla — e all'uopo anche cambiarla radicalmente con l'esame paziente e meditato.

Certo così la critica diventa una cosa seria; nè si può improvvisare chiaccherando con gli amici.

* *

Anche i critici di vaglia, quelli che questi postulati fondamentali osservano scupolosamente, hanno però sempre il difetto di lasciarsi impressionare da certe deficenze parziali, in modo da non giungere più ad afferrare ciò che è vitale, vero, profondo, in un libro.

Un curioso esempio di questo può essere fornito da un poeta napoletano, che ha pubblicato (Bologna, Zanichelli) un volume di versi: *Fiamma chiusa*, in cui tra i molti e vari diffetti, c'è tracce non dubbie di potente poesia.

Certo i signori critici vi han trovato delle brutte poesie, certo vi han sentito fluire per entro, (con troppa abbondanza, a dir vero), l'ispirazione heiniana, ed han detto: — un cattivo imitatore dell'Heine.

Un'iscrizione sepolcrale, come si vede.

Ma il Simoncelli (così si chiama il poeta, che è avvocato a Napoli) aveva diritto a qualche cosa di meglio.

I lettori della *Patria* ne facciano la conoscenza per mezzo di questa poesia, non completamente originale, ma bella: è intitolata *a due voci* (umoreske):

Tutte in fila, verdi cupole
appuntite di cipressi
seguon l'erta: tre casupole
mandan fumo sui riflessi
delle nuvole ametista.
Van le capre una per una
lente: sale, cresce a vista
mezza luna.

E i cipressi, tutti in coro,
dicon: «Salve, monna Luna,
apparecchia sogni d'oro
e fortuna».

E la luna sale, sale
sull'opale:
delle nuvole ametista
sotto il velo
si sbiadisce, poi risale
su pel cielo.

Sotto l'ombra d'un cipresso,
genuflesso, sta re Moro
a pregar madonna Luna.
Nè s'avvede che frattanto
lì d'accanto, sotto un faggio,
il suo paggio
anche lui piange sonoro
e fa coro al suo lamento:

— «Monna Luna, brutta cosa
viver sempre colla sposa!
confidarle ogni sconforto
e sentirsi dare torto;
quando ogni altro, dal barone
fino all'ultimo sornione,
mi dan tutta la ragione!
Monna Luna, perchè sono
condannato su d'un trono,
pedinato da scudieri,
menestrelli e cavalieri? —
Monna Luna, qual vantaggio
esser cento volte un paggio,
non avere altro pensiero
che la staffa ed il cimiero!»

Questo dice genuflesso
Moro all'ombra del cipresso
e frattanto, il giovin paggio
così dice sotto il faggio:
— «Monna Luna, triste cosa
viver sempre senza sposa!
A cui dire ogni sconforto
senza aver mai sempre torto?
tutti tutti, dal barone
fino all'ultimo sornione,
non ti danno mai ragione!
Monna Luna, gran bel dono
esser nato su d'un trono!
riverito da scudieri,
menestrelli e cavalieri!
Monna Luna, quale oltraggio
per chiunque esser un paggio;
non avere altro pensiero
che la staffa ed il cimiero!»

E la luna non risponda,
sale, sale, poi si asconde
e dispar, lenta, non vista,
fra le nuvole ametista.

Il Simoncelli ci presenta nella sua poesia una visione del mondo cavalleresco, piena di *humor* e di ironia; una visione tra gaia o dolorosa, che ti scuote, e ti fa pensare.

Sarà un'imitatore dell'Heine; ma certo molti dovrebbero gloriarsi di esserlo a quel modo.

Un altro aspetto della sua poesia, ci è presentato in un poema di martelliani, in cui narra un suo amore.

Confesso d'aver sempre odiato il martelliano, verso fiacco e dinoccolato; ma il Simoncelli m'à riconciliato con esso: è meravigliosa l'abilità con cui egli riesce a trattare quel verso, e a trasfondervi dentro (non sempre, s'intende) la vita quotidiana, moderna, come fosse una cosa passata ed antica.

E i critici non l'ànno osservato; non l'hanno veduto! Perchè? perchè, a volte, il nostro Simoncelli dà in una sguaiatezza, in un'ingenuità o in un'inesperienza formale, che ti fa sorridere.

Ma i nostri critici han altro da fare, che pescar fondo! Ci sono tanti bei pesciolini alla superficie! che inarcano la schiena luccicante, che dànno in piccoli guizzi, e movono l'acqua in cerchietti discreti. Fuor di metafora, essi hanno da badare agli artefici di versi, che pullulano ancora, vezzeggiati, accarezzati dalle vacuità più iridescenti del «bello italo regno», o ai poeti che vanno dileguando, echi di sè stessi, nell'aria primaverile, che, popolata un giorno di alberi e di uccelli ascoltanti, ora è sorda a ogni dolce richiamo.

B. Chiurlo.

Il primo esperimento di statistica agraria.

Nell'ultima seduta del Comitato friulano per la Statistica, il comm. D. Pecile, nel rendere conto dei primi risultati delle indagini statistiche e dell'impianto del Catasto agrario pel computo dei prodotti, inviò, a nome del Ministero per l'Agricoltura, doveroso ringraziamento ai 700 agricoltori friulani che hanno reso possibile, con la loro collaborazione, l'adempimento dell'impegno assuntosi dall'Associazione Agraria Friulana, con tanta puntualità, esattezza e prontezza, come dimostra l'unita lettera di S. E. il Ministro Cocco-Ortu, al Presidente dell'Associazione:

«Le esprimo la mia più viva e sincera soddisfazione per le indagini di Statistica agraria in provincia di Udine, compiute sotto l'egida di codesta benemerita Associazione Agraria, e a cui la S. V. rivolse le Sue speciali cure, con quella competenza e quell'amore per le cose agricole che Le sono proprie. Questa mia soddisfazione si compiaccia partecipare a tutti i Suoi egregi e solerti collaboratori ed agli spettabili membri del Comitato provinciale.

«Codesta Associazione, ch'Ella degnamente presiede, ha voluto aggiungere un nuovo titolo di benemerenza verso l'agricoltura provinciale ai tanti che concordemente le sono riconosciuti.

«La statistica delle colture e dei prodotti agrari della provincia di Udine sarà immediatamente pubblicata, acciò serva di esempio per le altre provincie, ove i lavori sono in corso, e di efficace dimostrazione dell'attuabilità del sistema adottato.

«Compiuto il catasto agrario ed effettuata la prima rilevazione dei raccolti per gli anni 1906 e 1907, il compito assunto dalla S. V. non è esaurito giacchè converrà proseguire annualmente le indagini per le modificazioni che si riterrà di dover apportare alle superfici coltivate e per la rilevazione dei nuovi raccolti.

«Confermo pertanto codesta Presidenza nell'ufficio di Commissario governativo per la Statistica agraria, nonchè nel rispettivo Ufficio i membri già nominati dal Comitato provinciale, fiducioso che tutti vorranno conservare al ministero la loro preziosa cooperazione in una impresa di alto valore nazionale.»

«Il Catasto agrario della provincia di Udine e tutto il materiale relativo alle indagini di statistica agrazia affido a codesta Associazione, affinche sia accuratamente custodito e possa eventualmente essere consultato dagli studiosi e dagli esercenti l'agricoltura. Solo in tal modo ritengo si possa provvedere a quegli intenti scientifici e pratici che la statistica agraria ha in mira; e solo in tal modo altresì riceveranno adeguato compenso il non lieve dispendio incontrato dal Governo e gli assidui studi di tante persone competenti.»

Per il rimboschimento del Friuli.

Caro sig. Del Bianco.

Leggo con compiacenza sulla *Patria* che, come il Friuli progredisce mirabilmente in ogni ramo di agricoltura e pastorizia, così anche nella selvicoltura fa progressi discreti che sono arra di maggiori successi avvenire.

Fra le molte *essenze* forestali propagate vedo però che poco si è pensato ad una pianta che in tanta abbondanza una volta si produceva in Friuli e che dando il doppio prodotto di frutta e di legname prezioso, meriterebbe di esser di nuovo diffusa nelle numerose e fresche vallatelle dei monti e anche nelle galene stese dei fiumi-torrenti friulani. Intendo parlare del *noce* che cresce rapidamente; e sui vantaggi della rispettiva produzione non è d'uopo fermarci perchè troppo risaputi. Io anche quest'anno ho rivisto volentieri i progressi fatti da vari noci da me stesso seminati e piantati poi in una galena del Cormor, che sente le infiltrazioni della *Roggia di Mortegliano*, nel podere della R. Scuola Agraria di Pozzuolo.

E pur ammettendo che quella zona aprica non è forse la più adatta al noce, tuttavia nel vedere lo sviluppo di quelle piante vi è da trarne incoraggiamento per farne estesa coltura nei luoghi che prima erano dominio del prezioso albero, al quale dovremo presto in Italia cantare il *De profundis*, se non si pensa seriamente a ricostiturne le piantagioni. Relativa rapidità di accrescimento, frutti abbondanti e facilmente commerciabili, e sia pure anche foglia da foraggio come ce lo dimostrano le coltivazioni dei dintorni di Marostica nel vicentino: ecco i titoli che fanno del noce un soggetto promettente anche oggidì di vantaggio economico. Gli agricoltori carnici e quelli del Distretto di Cividale, ed altri, pensino a questa obliata pianta come già raccomandai in uno studio sulla frutticoltura friulana pubblicato fino dal 1882 sul Bollettino del Ministero d'Agricoltura, e di cui il compianto Pacifico Valussi diede un ampio sunto corroborato dai suoi dotti commenti sul *Giornale di Udine* di quell'epoca. Ma quelli erano altri tempi anche per l'agricoltura friulana; si parlava molto ma si praticava poco; eravamo nel periodo in cui si mettevano molte uova all'incubazione e molte non ne nascevano perchè la chioccia era ancora troppo giovane e non sapeva covare.

Ora però costì le cose sono cambiate; dal pensiero all'azione facile è il passo e talvolta, anzi spesso, basta solo *ricordare* per *ottenere* dall'iniziativa degli agricoltori.

E d'un'altra vecchia proposta fatta molti anni fa all'Associazione Agraria e da essa approvata vorrei parlarle, sempre in relazione agli imboschimenti del Friuli.

In una memoria letta all'Associazione come relatore d'una Commissione coll'obbiettivo principale della coltura dei salici in Friuli, accennai all'opportunità di utilizzare i grandi letti dei fiumi friulani per estendervi il bosco. Faccio grazia di tutte le cose allora dette in appoggio di questa idea, anche perchè in Friuli non vi è uomo pratico che non sia persuaso del bene che ne verrebbe alla economia e alla climatologia, se le larghe sponde dei fiumi friulani fossero imboschite.

E' da considerarsi che se i fiumi friulani fossero limitati in un alveo razionalmente più ristretto, potendo farsi dei letti di più opportuno regime guadagnando per le loro acque in profondità quello che ora capricciosamente occupano in superficie, lascierebbero libere delle larghe zone di terre ghiaiose con presenza nel sottosuolo che potrebbero utilizzarsi alla coltura legnosa. Esempi notevoli di *boschette* se ne hanno sul Torre per opera dei Conti Caiselli e, se non erro, dei Conti di Brazzà e di altri; ed esempio ragionevole di difesa e regolarizzazione dell'alveo si ha in quello stesso fiume per opera d'un consorzio presieduto se non mi sbaglio dal benemerito Senatore Conte di Prampero. Ma quelli son fatti isolati, individuali, per così dire, e non servono che ad incoraggiare, (e non è poco!) al più che potrebbe farsi.

Colla nostra proposta, approvata dalla Associazione agraria, avendo avuto per valido difensore un tecnico valente, l'ingegnere Cav. Canciani si sarebbe voluto in sostanza chiedere al Governo la compilazione di *piani regolatori* dei vari alvei dei fiumi, e di cedere ai frontisti le aree demaniali rimaste libere, con certe condizioni di tempo e di opera allo scopo precipuo del rimboschimento.

Anche Francesco Cirio (che tanto bene fece all'Italia e morì povero!) voleva intraprendere l'utilizzazione di quelle terre.

Eravamo a questo scopo in attiva relazione, ma la morte si prese quell'uomo di genio e la cosa restò ineffettuata.

Si ha, ora che i tempi son più propizi da deporre l'idea di vedere le sponde del Tagliamento, del Torre e di tutti gli altri numerosi e vasti fiumi friulani, coperti di saliceti, di ontani, di pioppaie? Il pioppo d'Italia costà viene bene e rapidamente e può affrancare in gran parte cotesta Provincia dall'importazioni del legname estero...

Ora poi vi è il Pioppo del Canadà che promette molto per la fabbricazione della carta!

Forse, caro sig. Del Bianco le parrà che le mie proposte o meglio i miei ricordi, puzzino un po' di Archivio. Ma se agli Archivi si ricorre per la storia, perchè non vi si deve attingere anche materiale valido per l'economia d'un paese?

In ogni modo, lo spolverare che ho fatto di queste *pratiche* Ella apprezzerà come prova dell'affetto che sente per la sua Provincia un amico lontano. Mi creda sempre

S. Ilario Ligure (Nervi) 22 Marzo 1908

Suo aff.

Luigi Petri

Le 'nozze d'argento, delle Ferriere DI UDINE

Oggi, come annunciammo, allo stabilimento Ferriere di Udine, si festeggia — in famiglia, senza inviti ad autorità od a rappresentanze, — il venticinquesimo anniversario dalla fondazione.

Le festività sono modeste: fatti, non parole — ecco la divisa degli uomini egregi che presiedono allo Stabilimento; e quindi, malgrado l'occasione solenne, pochi, forse un solo discorso; ed i fatti, benefici. Poichè ai venti operai che da venticinque anni si trovano alle Ferriere, sarà dato un libretto della Cassa di Risparmio con una somma inscritta a loro favore come premio della costanza; e altre somme saranno destinate e alla Società di previdenza che vive tra gli operai delle Ferriere e alla Società operaia; e una somma sarà destinata a formare un fondo di cassa per aiutare gli operai delle Ferriere che fossero colpiti da disgrazie personali o famigliari e versassero in bisogno; e altri libretti di risparmio saranno pure assegnati... Ecco i modi di solennizzare queste nozze d'argento.

Festività diremo così più clamorose: la riunione di tutti gli operai, per udire qualche amica parola; un banchetto, lì, in una delle sale che videro le loro fatiche, rallegrato dai suoni della banda musicale cittadina...

* *
*

Riandiamo, per un momento, all'anno della fondazione: 1882. La città nostra aveva già cominciato a trasformarsi, ad intensificare la propria vita industriale: ma quali e quanti cambiamenti, da allora! quanti stabilimenti nuovi e quanti progressi in ogni ramo del commercio e dell'industria! e popolazione accresciuta di numero e moltiplicate le costruzioni nuove massime nel suburbio e aperte nuove strade e tracciate ferrovie nuove... Tutto un grande mutamento, che fa ripetere di sovente, alle persone ogni poco attempate:

— Se tornassero al mondo i nostri vecchi!..

E non intendiamoci, i vecchi della prima metà del secolo scorso: ma quelli di appena trenta, trentacinque anni or sono; poichè i maggiori immegliamenti e progressi cittadini cominciarono appena dopo il 1870.

Ma lasciamo le considerazioni generali, e veniamo ad una breve,

storia delle ferriere.

Il crescente sviluppo che andavano prendendo in Italia gli affari delle miniere di Storè, maturò l'idea, nei principali proprietari di quello stabilimento, di erigere entro i confini del Regno un opificio che potesse supplire alle importazioni di quelle Ferriere; anche perchè, mentre la ghisa, principale materia prima, era allora esente da dazio, sul prodotto laminato gravava un dazio di protezione abbastanza considerevole, che permetteva un discreto vantaggio per il capitale da impiegarsi, in uno Stabilimento fondato in Italia.

Ideatori del progetto furono i signori comm. Carlo Neufeldt e Giovanni Weitzer; e le pratiche si iniziarono fino dal 1880, con la cooperazione anche dei direttori tecnico e amministrativo delle Ferriere di Storè, signori C. Ielleck e D. Schwarz.

Dopo diversi studi e ricerche, fu scelta Udine come la località più favorevole all'impianto dell'erigendo opificio: e fra noi gli ideatori trovarono la preziosa cooperazione dei signori Antonio Volpe e Francesco Orter, mercè il valido appoggio dei quali si poterono facilitare le pratiche presso le autorità comunali e governative.

Di compilare il progetto e dirigere le costruzioni, fu incaricato l'ing. Enrico Frey, che doveva essere anche il direttore della erigenda Ferriera. I lavori di costruzione cominciarono nel marzo del 1882; e ricordiamo con quanto interessamento i cittadini volgessero i loro passi verso quella parte — sino affatto abbandonata — del suburbio, dove sorgeva prima soltanto la casa dei signor Hugonet e si stendevano campi e scolavano le acque sucide sanguigne del macello e vagavano spauriti i grossi topi acquatici...

Le costruzioni furono condotte in modo che si potè cominciare i lavori dei forni nel maggio 1883. Nell'autunno del medesimo anno l'ing. Frey, dopo breve malattia, veniva a morte; e lo sostituiva l'ing. cav. Giovanni Sendresen, che già si trovava, dall'estate 1882, alle dipendenze delle Ferriere, in qualità d'ingegnere d'esercizio.

Anche il signor Maurizio Hofmann fu assunto — nel 1882 — quale direttore commerciale; e tuttora occupa tale carica.

La Società delle Ferriere si costituì, però solamente nel maggio del 1883, col capitale di L. 800000 — fondatori i signori: Philipp Ritter von Schoeller, Carl Neufeldt, Johann Weitzer, Schoeller e Comp., August Pillot, Antonio Volpe e Francesco Orter.

Dieci anni dopo, la Società acquistava anche le Ferriere di Pont Saint-Martin, in Val d'Aosta, portando il capitale sociale ad 1.200.000 lire; e nel 1895, a 1.500.000, per giungere ai 2.000.000 nel 1904.

* *
*

L'aumento del capitale dimostra come le Ferriere di Udine e Pont Saint Martin sieno venute sempre più crescendo d'importanza, conforme ad una specie di legge che negli ultimi tempi si verifica per tutte industrie prosperose: chi si ferma, è sorpassato, è soffocato; bisogna progredire, bisogna impiegar capitali sempre maggiori, in ogni impresa.

Il costante progresso nell'industria siderurgica portò man mano alla perfezione d'un nuovo processo — quello di fabbricare acciaio dolse o ferro omogeneo: un ferro di ottima qualità, che si ottiene a condizioni molto più economiche di quello che seguendo il metodo antico, ormai generalmente abbandonato. Se le Ferriere avessero voluto continuare col vecchio sistema, non avrebbero potuto che stentatamente vivere, molto più che l'estero cominciava ad invadere impetuosamente il nostro mercato col nuovo prodotto, rendendo difficile la concorrenza.

Perciò, fu dovuto provvedere alacremente ad una riforma radicale dell'impianto di Udine: ed è merito del comm. Neufeldt di averne intuita per tempo la necessità. Si diede principio ai lavori di riforma nel primo semestre del 1904, e in meno di un anno l'acciaieria potè entrare in esercizio. La prima colata del Forno Martin si fece il 2 aprile del 1905; e tutto andò perfettamente, così dal lato tecnico come da quello economico. Anche i nuovi laminatori furono condotti a termine in breve tempo, poichè due mesi dopo inaugurata l'Acciaieria funzionavano a perfezione, mettendo lo stabilimento in grado di aumentare considerevolmente il proprio sagomario, di produrre le travi e di triplicare quasi la produzione.

Lo sviluppo dello Stabilimento dimostrato con le cifre.

Nel 1883, il primo anno in cui le Ferriere furono in esercizio, non si lavorò che cinque mesi. Nel 1884, si lavorò con 180 operai, per le cui mercedi andarono lire 171,511.70. Ma nel 1888 siamo già a 240 operai con lire 247,573.14; nel 1893 gli operai salgono a 400 con lire 360,391.84; nel 1898, il numero degli operai è di 500 e le mercedi salgono a 461,540.73; nel 1903, fermo su 500 il numero degli operai, le mercedi salgono a 467,318.16. E nell'anno decorso, il numero degli operai salì a **750**, per le cui mercedi furono spese lire **768,483,60.**

Nei venticinque anni furono papate per mercedi:

lire	10,099,142.96
stipendi	886,098.03
imposte	437,851.35
infortuni (dal 1899, in cui andò in vigore la legge,	123,733.23
Totale lire	11,546,825.57

* *
*

Che se vogliamo conoscere l'aumento della produzione, basterà accennare che fu, nel:

1884	q.li 31,495	per L.	930,445.27
1903	» 136,449	»	3,053,574.87
1907	» 239,993	»	5,847,275.61

con produzione totale, nei venticinque anni, di quintali **4,931,154** per l'importo di lire **66,621,627.63**; e con un movimento, sui binari della ferrovia, di **117,093 vagoni** da tonnellate 10 ciaschedunо: il che vuol dire quasi tremila lunghi treni merci da quaranta vagoni ciascuno!..

Onde ben a ragione la direzione dello Stabilimento può conchiudere il suo breve istoriato con queste parole:

«Volgendo lo sguardo al cammino finora percorso, non possiamo che esprimere il nostro compiacimento per i risultati ottenuti, dovuti anche alla intima cordialità dei rapporti sempre intercorsi coi nostri operai. Ed appunto per concretare in forma pratica e tangibile la soddisfazione nostra per questa costante ed ottima collaborazione, il Consiglio deliberò, in occasione di questo venticinquesimo anniversario dalla fondazione, di devolvere la somma di

lire trenta mila

alla costituzione di una cassa di sussidio per gli operai.

«Fidiamo quindi di poter, anche per l'avvenire, condurre con fortuna la nave della nostra impresa tra gli scogli esistenti nel mare magno dell'industria...»

* *
*

Le notizie che abbiamo esposte, le ritraemmo da un volume riccamente stampato per l'occasione, adorno di molte fotografie. Notiamo quella dei venti capi operai ed operai che si trovano da venticinque anni nello stabilimento; la veduta dello Stabilimento; la sala del laminatoio treno grosso; quella del laminatoio treno medio; quella del pudellaggio; la sala dell'acciaieria; l'officina meccanica; la fonderia; la centrale elettrica; il deposito lingotti; i magazzini e carico ferro. A queste, vanno aggiunte alcune fotografie di Pont Saint Martin.

* *
*

Aggiungeremo che la Società delle Ferriere non si fermerà certamente ai risultati ottenuti — ma proseguirà nella sua via ascensionale. Anche ora sta ampliando la Galleria per la produzione dell'acciaio. Sempre avanti!..

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Unione Esercenti.

Riunitosi l'altra sera il Consiglio di codesta Unione, i fornai e macellai del nostro paese sottoscrissero l'atto per l'abolizione delle regalie pasquali, come già vi annunciai con una precedente.

Fu nominata una commissione per la esatta distribuzione delle L. 600, che questi elargirono a scopo di beneficenza; e la Commissione stessa dovrà presentare al Consiglio ed agli stessi oblatori, un elenco dei prescelti pel sussidio.

Il sig. Presidente, fra altro, partecipava che finora non pervenne all'Unione alcun cenno delle L. 442.07 devolute a beneficio del Patronato Scolastico, quale incasso del veglione di beneficenza tenuto dagli Esercenti nel 29 febbraio u. s. somma che fu versata mediante il sig. Sindaco.

Proponeva quindi un voto di biasimo per tale contegno; ed il Consiglio approvava ad unanimità la sua proposta.

— Bambina bruciata.

Venerdì mattina, la bambina Erminia Centis di Giacomo, d'anni 4, di Gleris, stava tranquillamente riscaldandosi seduta vicino al fuoco. Dovendo sua madre allontanarsi per portare del latte ad un'altra sua figlia ammalata, lasciò per un momento la piccina incustodita. Questa intanto avvicinatasi troppo alla legna che ardeva, si ebbe appicato il fuoco alle vesti.

La madre attratta dalle grida strazianti della bambina, accorse subito e la trovò in mezzo alle fiamme. In preda al più terribile spavento, prontamente le strappò le vesti; ma quel corpiccino era di già tutto ustionato.

Venne trasportata al nostro ospitale, dove trovasi in pericolo di vita.

Osoppo.

— La patriottica festa di domani.

Il nobile manifesto che avete pubblicato, ha già dato l'idea di quanto solenne sarà la nostra festa di domani, sebbene dedicata alla scuola e contenuta nella semplicità della stessa. Riesce solenne così anche l'idea, perchè oggi i maggiori sforzi si dedicano alla scuola, si vuole che con moderno indirizzo sia essa preparata a darci i futuri cittadini, coltivando nei giovanetti sopratutto, i buoni migliori sentimenti.

Di questo nuovo indirizzo, spetta specialmente il merito principale al nostro ispettore scolastico, prof. Benedetti il quale, a costo di sacrifizi immensi, cerca in ogni occasione infondere ai maestri suoi, agli scolari tutti, quei sentimenti di sano patriottismo e di vero altruismo che egli fortemente sente non curandosi dei *grandi* uomini che le manifestazioni della scuola e della patria vorrebbero quasi deridere.

Così della festa di domani può dirsi l'autore principale, in ciò assecondato dall'egregio nostro sindaco sig. Giacomo Di Toma che, compreso della bontà ed importanza della cosa, tutto si adopera perchè l'onore che allo storico Forte ed alla scuola insieme si vuol rendere riesca degno del glorioso avvenimento di sessant'anni or sono.

E vi interveranno difatti con le relative scolaresche i Sindaci del Mandamento, vi interverà l'Ill. mo. sig. Prefetto, il Provveditore agli Studi, le rappresentanze del Liceo ed Istituto Tecnico, dei Reduci di Udine e di Venezia: un'accolta insomma di autorità alle quali Osoppo si prepara per le migliori accoglienze.

Il programma è semplice, perchè non gli si vuol dare carattere festaiolo, ma altamente educativo: dalle 10 alle 10 e mezza arrivo delle scolaresche dei vicini Comuni; alle 11 formazione del corteo sul piazzale delle scuole e partenza per il Forte con breve sosta davanti al Municipio per gli onori alla bandiera decorata del Comune che si unirà al corteo in uno alle autorità; a mezzodì commemorazione sul forte; alle ore 13 discesa e refezione agli scolari che alle 14 ripartiranno per le loro case. L'intervento della banda di Gemona porterà l'allegria e l'ammirazione alla simpatica festa che nei cuori dei giovanetti come degli adulti lascierà certamente buona traccia.

Cividale

— Per l'attuazione dei progetti comunali.

27. Fino a pochi giorni fa era una preoccupazione di tutti la difficoltà finanziarja che si opponeva all'attuazione dei diversi progetti di lavori comunali, ideati ed approvati in questi ultimi anni; ma dopo quanto venne riferito dall'On. Giunta al Consiglio comunale nell'ultima tornata, non c'è più motivo da spaventarsi delle conseguenze che deriveranno al bilancio dall'effettuazione degli importanti lavori, reclamati dalle moderne esigenze del decoro, del traffico e dell'igiene.

Si tratterebbe di una splendida operazione finanziaria da parte dell'amministrazione, la quale, unificando tutti gli attuali debiti, e protraendo di qualche decina d'anni la data d'ammortamento del nuovo grande mutuo, potrebbe portare la cifra di questo da 200.000 a 400.000 senza che il Bilancio annuo venisse aggravato minimamente.

In tal modo, le 200000 lire di differenza permetterebbero al Comune di eseguire: la riduzione a sede municipale del palazzo ex Gaspardis, le riparazioni ai parapetti del Ponte, la costruzione del nuovo macello, l'attuazione del nuovo piano scolastico e la sistemazione della piazza Ristori.

E fu appunto, per la considerazione di questa splendida soluzione della questione finanziaria, che anche il cons. cav. avv. Pollis, nell'ultima seduta consigliare, diede il proprio voto alla proposta della Giunta, riguardante l'attuazione del progetto Gilberti per la riduzione del palazzo ex Gaspardis.

Gemona

— Rimboschimento.

(f. p.) — Giorni sono sulle colonne di questo giornale si vide una statistica dei rimboschimenti fatti ultimamente nel nostro Friuli, e mentre si ricordò qualche migliaio di piantine, che ben pochi Comuni si curavano di affidare alle terre, si dimenticò di mettere fra il numero la nostra Gemona, che per opera speciale della scuola, in poco più di due anni, piantò su fondi comunale alle falde del minaccioso Glemina, ben cinquemila piantine tra pini, abeti, acacie, ailanti, senza contare le altre migliaia, che sull'esempio della scuola, qualche privato proprietario mise sui suoi fondi.

Ed il fatto meritava qualche cenno da parte dell'autorità forestale, perchè con la costanza di coloro che sono preposti alle nostre scuole, si continua quest'anno, e si continuerà certo, come sperasi, anche per l'avvenire, nella felice quanto provvida propaganda, tantochè era cosa bella e geniale da tutti ammirata il vedere ieri ben trecento scolari col direttore e coi maestri del luogo fratelli Salvadori, Colussi, Facchini e Modotti di Ospedaletto passare pel paese diretti alla Dreudesima, su proprietà del Tiro a Segno, per affidare alla terra ben seicento acacie del nostro orto forestale, alle di cui cure è preposta la brava guardia Bonitti Mosè, che con passione assiste alle settimanali impiantagioni dei nostri scolari.

I quali sono animati dal veder rimboscata entro la primavera e con non meno di cinquemila piantine, tutta la proprietà del Tiro a Segno, la di cui presidenza, non solo incoraggia, ma si prepara essa stessa a rendere solenne la Festa degli Alberi che, a chiusura del praticato rimboschimento, si farà nella seconda domenica di maggio.

E l'autorità forestale, mentre nelle statistiche non dimenticherà più Gemona, sarà ben lieta di ciò constatare coll'ufficiale suo intervento alla simpatica festa.

Attimis

— Inchiesta amministrativa.

Di questi giorni il viceragioniere di Prefettura sig. Allatere ha terminato un' inchiesta amministrativa al nostro Municipio, ordinata dal Prefetto in seguito a reclami presentati da alcuni abitanti di qui all'autorità tutoria.

L'esito dell'inchiesta non è ancora noto. Appena saprò qualcosa, vi terrò informati.

Mortegliano

— A proposito di uno sconcio igienico.

Preg.mo sig. Direttore,

mi usi la cortesia di pubblicare la presente, a doverosa rettifica dell'anonima corrispondenza da Mortegliano apparsa sulla «Patria» di oggi.

Affermo adunque:

che il D.r Salvetti, prima del 15 febbraio, s'occupò ripetutamente della questione relativa all'ammazzatoio del sig. Lodolo (è costui il macellaio del quale la surriferita corrispondenza tace il nome), inviando speciali rapporti alla Giunta Comunale;

che dal 15 febbraio c. a. funziona un veterinario consorziale;

che per l'art. 63 del Regolamento Generale Sanitario è il Veterinario Condotto o Consorziale, e non l'ufficiale sanitario, che ha l'obbligo di ispezionare i locali di macellazione;

che il sottoscritto, appena assunto servizio e prima che venissero presentati i declamati reclami privati, presentò in merito una relazione all'On. Giunta;

che per tale relazione l'On. Giunta ordinava al sottoscritto di imporre al sig. Lodolo l'esecuzione immediata d'un mattatoio sotto pena, in caso contrario, del divieto di macellazione;

che, infine, il sig. Lodolo ha di buon grado subito iniziati i lavori.

Ringraziandola, ecc.

D.r *Vincenzo Pergola,*
Veterinario Consorziale di Mortegliano.

Sevegliano

— Bambino annegato.

Massimo Brigante di Pietro, d'anni 3 e mezzo, di Bagnaria Arsa, mentre la madre lavorava nell'orto a poca distanza da lui, si avvicinò ad un fossatello di acqua in cui galleggiava un mastello e prese a trastullarsi con questo. Finì col cadere nell'acqua, sotto il mastello da lui capovolto!... Vi trovò la morte senza poter dare un minimo grido.

La madre, non vedendolo, lo credette uscito in istrada, e lo cercò tosto in ogni dove; e solo in ultimo si recò verso il fossatello in fondo all'orto, e le toccò la terribile scoperta.

Tarcento.

— Circolo agricolo.

I soci di questo Circolo sono convocati domenica 29, in assemblea, alle 3 e mezza, nella sala De Monte per udire le comunicazioni della Presidenza, fra cui la Relazione sull'attività sociale nel 1907; approvare il consuntivo 1907 e il preventivo 1908; nominare Consiglieri e Revisori dei conti, ecc.

— Ancora sul riposo festivo.

Oggi la maggioranza dei nostri negozianti firmò una nuova domanda al Prefetto, perchè sia loro concesso, di tenere aperti i proprii negozi le cinque ore permesse dalla legge, essendo qui, alla domenica, da quasi un secolo mercato e di conseguenza, qualora non si istituisca un buon mercato settimanale, risentirebbero un grave danno dalla chiusura completa, anche per la concorrenza dei paesi vicini (Gemona, Buia, Artegna, ecc.) Speriamo che il Prefetto provvederà in modo equo e senza ledere gl'interessi di nessuno.

— Teatro Sociale.

Fra qualche giorno avremo al nostro Teatro il grande cinematografo Alambra con macchinario per la luce sua propria e con nuove proiezioni prese dal vero.

Tolmezzo

— Cinquantamila trote.

In questi giorni, a cura della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, furono immesse nel Tagliamento, nella località Pissebus ed Impieste, 50.000 trote.

Ci auguriamo che le autorità, cui ne incombe l'obbligo, vogliamo vigilare assiduamente per impedire la pesca abusiva e con mezzi tutt'altro che adatti per la pesca stessa, onde riuscire nell'intento di ripopolare i nostri fiumi delle famose trote cotanto squisite ed ambite dai buongustai.

Il problema ferroviario Veneto
dal lato militare
Un altro punto oscuro pel Friuli.

Roma, 27. — La Commissione parlamentare composta dagli onorevoli Morpurgo, Negri e Teso, la quale da parecchi giorni si sta occupando del problema ferroviario nel Veneto, ha avuto una lunga conferenza col ministro della Guerra e con l'on. Bertolini ed altri colloqui con alti funzionari delle due amministrazioni.

La Commissione ha conferito stamane coll'on. Luigi Luzzatti e riferirà l'esito delle pratiche fatte alla riunione plenaria dei deputati veneti che si terrà sotto la presidenza probabile del Luzzatti medesimo.

—

Questi abboccamenti quotidiani della commissione, di cui fa perte anche l'on. Morpurgo, dimostrano il perdurare del malcontento fra i deputati veneti.

In proposito, leggiamo nel *Resto del Carlino* una intervista che il suo corrispondente da Roma ebbe con l'on. Felissent.

I torti del capo di Stato Maggiore.

— Mi spieghi un po' — gli chiese il corrispondente — in che consistono precisamente i gravi torti del generale Saletta.

— E' presto detto. Tutti sanno che la nostra frontiera orientale si trova in condizioni tali che ormai, anche se ci mettessimo a lavorare a vapore per munirla convenientemente, non so se arriveremmo in tempo...

— Lei crede?...

— Comunque sia, noi, ci chiamino patrioti, nazionalisti, militaristi, come si vuole, abbiamo domandato sempre questo: dateci almeno il mezzo di portare rapidamente al confine una barriera di petti; costruite cioè l'unica ferrovia che possa condurre a tale risultato, quella che, giovandosi del tratto già costruito da Bologna a Ostiglia, proseguirebbe attraverso i monti Berici per Treviso e Portogruaro.

Voi sapete bene quale grandioso punto di concentrazione militare sia Bologna, a cui confluiscono parecchie linee importantissime, e da cui si potrebbero rapidamente irraggiare verso la frontiera orientale le forze ivi raccolte, solo se si aiutasse la linea attuale Bologna-Padova-Treviso con l'altra così vivamente caldeggiata dalla deputazione veneta. Senza questa linea sussidiaria importantissima le forze ivi raccolte rimarrebbero strozzate, congestionate immobilizzate.

— E come mai lo stato maggiore non avrebbe avvertito codesta necessità?

— L'ha avvertita, e come! Noi sappiamo positivamente che questa linea è consigliata da non pochi anni dallo stato maggiore, il quale ha fatto in proposito studii, rilievi, progetti concreti.

— E allora?

— E allora vuol dire precisamente che il capo dello stato maggiore si è mostrato in questa contingenza inferiore al suo compito, non essendo riuscito a far prevalere le varie ragioni del suo ufficio su quelle di altra natura che gli sono state opposte dalla direzione delle ferrovie.

— Forse la direzione delle ferrovie avrà manifestato dei dubbii sulla potenzialità redditiva della linea, non è vero?

— Sicuro. Ieri ebbe luogo una conferenza fra il ministro della guerra, il capo di stato maggiore generale Saletta, il ministro dei LL. PP., e il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie. Finita la discussione, siamo andati in parecchi della deputazione veneta a sentire la risposta del Ministro della guerra. Confesso che eravamo un po' trepidanti.

Ma la nostra delusione non poteva essere maggiore. E la delusione e lo scontento si sono propagati rapidamente negli altri colleghi della nostra deputazione. Si è corsi, com'è naturale, dall'onor. Bertolini, che è pure deputato veneto; ma in sostanza abbiamo ricevuto da lui nè più nè meno che la recente conferma del reciso diniego alla costruzione della linea. L'on. Bertolini ha dato, sì, promesse e assicurazioni di lavori speciali in questa o in quella stazione, e di qualche ampliamento; ma ciò non ha nulla a che vedere con quel che il Governo nega di fare; e gli effetti disastrosi della mancanza della linea Bologna-Ostiglia-Portogruaro rimarebbero tali e quali il giorno, che non auguriamo vicino, in cui dovessimo rovesciare nel più breve tempo la maggior quantità di uomini verso il confine orientale.

Pensare — diceva l'on. Felissent a mo' di conclusione — che noi non abbiamo che una linea da Bologna al confine orientale, quella per Padova, e per giunta, finora, ad un solo binario nel tratto Bologna-Padova, mentre l'Austria ha cinque, dico cinque ferrovie convergenti al nostro confine.

•

Secondo il corrispondente medesimo, il ministero della Guerra avrebbe definitivamente accettato (come soluzione del problema ferroviario in relazione alla difesa orientale) il raddoppio del binario su tutta la linea Bologna-Padova: anzi nell'ultimo tratto Monselice-Padova, si proporrebbe di costruire un triplice binario.

Ora, tra i deputati militari della Camera si giudica questo provvedimento non sufficiente ai bisogni di un rapido schieramento, ove ne sorgesse il bisogno, tanto più che le fortificazioni in progetto o in lento corso di esecuzione, renderebbero ancor più necessaria una preparazione completa nella parte ferroviaria, precisamente pel fatto che la difesa del territorio nazionale dovrebbe basarsi sopratutto nel rapido schieramento delle truppe mobili.

Tale preparazione completa dovrebbe risultare dai raddoppi e dai triplicamenti accennati di binario e dalla nuova linea Bologna-Ostiglia-Montagnana-Camposampiero-Treviso-Portogruaro.

Da tutto questo complesso di notizie, viene a spiccare un altro

punto oscuro pel Friuli

vale a dire che non si eseguisca nemmeno il tante volte promesso raddoppiamento del binario sul tratto di linea Mestre Udine che ancora ne manca... e che attraversa l'intera zona della nostra Provincia da Udine in là. Di quel raddoppiamento, sono anni che la Direzione delle Ferrovie lo promette alla nostra Camera di commercio, che ripetutamente ebbe a reclamarlo.

— Si farà? non si farà?... — ecco il punto oscuro ricomparso, Povero Friuli! povero lembo ignoto... e non voluto nemmeno conoscere se Cividale, come rilevammo ieri, si trova... in Austria!...

Cronaca Cittadina

— Il concorso pel bibliotecario — Le spese per gl'incendi — Consiglio comunale — Bagno popolare.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato di aprire il concorso per il posto di bibliotecario nella civica biblioteca, giusta le norme dell'organico.

— Ha deliberato di aderire all'iniziativa del Comune di Lecco al fine di ottenere una disposizione legislativa per sollevare i comuni dalle spese effettive di estinzione dei singoli incendi.

— Ha approvato l'ordine del giorno per il prossimo consiglio comunale (6 aprile).

— Ha deliberato di sottoporre al consiglio l'approvazione della proposta del cav. D.r Calligaris per ingrandimento del bagno popolare.

— La conferenze del prof. Cassi sull'Estremo Oriente.

Il pubblico delle «serate straordinarie», ieri sera, alla Scuola popolare superiore, che presentava un bellissimo aspetto; il sesso gentile predominava; cose queste che fanno molto piacere, certo, ad un oratore.

Il prof. Gellio Cassi cominciò la sua conferenza sull'Estremo Oriente, dando anzitutto un'idea geografica di quelle contrade lontane aiutato nella spiegazione da una carta geografica, non molto felice agli occhi degli spettatori.

Ricordò a grandi tratti la storia dell'Asia, le vicende di quei popoli, la loro civiltà; quindi spiegò le diverse proiezioni — panorami, gruppi di abitanti di razze diverse ecc. e in chiusa disse l'avvenire di civiltà e di progresso dei popoli orientali, affratellati a quelli d'Europa.

Alla fine la conferenza, — che durò circa un'ora — fu applaudita.

— Comitato studentesco Trento-Trieste

Alcuni studenti, spinti da nobili sensi filantropici, si sono costituiti in comitato permanente allo scopo di unire l'opera loro a quella del Consiglio Direttivo della Sez. udinese dell'associazione Trento-Trieste, nella speranza di poter maggiormente diffonderne le idee ed appoggiarne le iniziative.

Il Comitato riuscì costituito dagli studenti: Agricola, Alessi, Cagliari, Cappellina, Cavalieri, Cesare, Comessatti, Giacomini, Monti, Pettoello M., Pettoello G., Pittoni, Pizzo, Sbisà, Scoffo.

Aperta la seduta, che ebbe luogo giovedì scorso in un'aula dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa dal Preside Misani, fu, per acclamazione, eletto a presidente lo studente Cesare.

Dopo un'ampia discussione e dopo l'approvazione dello statuto, si passò alla nomina delle cariche sociali.

Eletto all'unanimità lo studente Pettoello a vice — presidente, questi ringraziò e, rendendosi interprete del pensiero di tutti i presenti, propose d'inviare a mezzo del presidente il saluto del nuovo Comitato studentesco al Presidente della Sez. udinese della Trento-Trieste dott. E. Chiaruttini.

La carica di segretario fu affidata allo studente Commessatti, quella di cassiere allo studente Monti.

Dopo varie comunicazioni da parte della presidenza, la riunione si sciolse.

Noi siamo sicuri che la nuova iniziativa sarà accolta con benevolenza dalla cittadinanza, che vede la studentesca prestarsi sempre con slancio giovanile a beneficio delle istituzioni filantropiche cittadine.

— Una adunanza.

La Commissione di vigilanza per la Sezione dell'Alto Friuli Orientale, terrà giovedì 2 aprile alle ore 10.30 una seduta allo scopo di approvare il bilancio della Sezione del Comitato acquisti, 1907; e di nominare la Commissione giudicatrice per il Concorso di gelsi nonchè la Commissione per l'Esposizione di bozzoli per il 1909.

— L'assemblea della Società di M. S. fra agenti di commercio.

Lunedì sera avrà luogo l'assemblea annuale della Società di Mutuo soccorso fra gli agenti di commercio industria e possidenza della Provincia, per l'approvazione del resoconto 1907 e le elezioni di 6 consiglieri e tre revisori dei conti.

Il bilancio della gestione sociale presentato ai soci si chiuse l'anno scorso con un civanzo di L. 4425.08, con cui il patrimonio ascende a L. 109.052.89. Le spese durante l'annata furono di L. 5249.36, con un aumento di L. 943.53 di fronte a quelle dell'anno precedente; aumento dovuto ai maggiori sussidi per malattia erogati durante l'anno essendo salito a 45 il numero dei malati, mentre nell'anno precedente furono solo 28.

La relazione ricorda inoltre gli altri sussidi erogati, ricorda il numero dei soci quasi invariato e prima di commemorare i soci defunti rag. Giuseppe Fabris, Giovanni Tumiotto e Federico Cantarutti, fa cenno della propaganda, certo apportatrice di buoni frutti, iniziata fra l'Unione agenti.

Scadono dalla carica quest'anno il Presidente sig. Silvio Moro, il vicepresidente sig. Evaristo Reccardini e i consiglieri Andrea Ciani, Vittorio Lang, Giuseppe Mizzau e Vittorio Zavagna.

— Tre lire false.

A leggere i giornali di ieri, sembrebbe ci fosse in città chissà quale associazione di falsi monetari. Si tratta semplicemente che due forestieri spendettero 3 lire di piombo, riconoscibili false a prima vista, tanto che si piegano fra le dita col minimo sforzo.

Si vollero mettere gli spenditori in associazione coi falsari scoperti a Napoli ed altrove, mentre è notorio che le monete sequestrate a Napoli erano falsificate in modo perfetto, così da trarre nell'inganno anche un conoscitore.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 29 marzo dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia «Willon Grove» — Sorrentino
2. Ouverture «Si j'etais Roi» — Adam
3. Inno a Eghir di S. M. Guglielmo 2.o Imperatore di Germania
4. Fantasmagoria «Mefistofele» — Boito
5. Fantasia «Ballo Sieba» — Marenco

— Le calzature Canal al Ministero della guerra.

Ci giunge notizia da Roma, da fonte autorevolissima, che al Ministero della guerra furono definitivamente giudicate ottime sotto tutti i rapporti le calzature d'invenzione del nostro bravo quanto modesto concittadino, Demetrio Canal.

Anzi sappiamo essere in corso l'ordinazione per un'importante commissione di scarpe.

Se non siamo male informati, il sig. Canal si sarebbe messo in società con persona che dispone di capitali.

Modificazioni negli elenchi della tassa famiglia.

Aumenti e diminuzioni pel 1908.

(Continuaz. e fine vedi num. di ieri).

Berghinz d.r Guido dalla 14 alla 15, Contarini Giovanni dalla 14 alla 19, Hoffmann Maurizio dalla 14 alla 15, Mangilli machese Fernando dalla 14 alla 11, Stringari d.r Francesco dalla 14 alla 15, Marioni G. B. dalla 15 alla 16, Nimis avv. Giuseppe dalla 17 alla 18, Comessatti Giacomo dalla 18 alla 20, Ermolli dott. Carlo dalla 20 alla 22, Marghet Enrico dalla 20 alla 22.

Furono inscritti nuovi:

Colugnati Innocente alla 4, Baroncini Demetrio all'8, Battavini Domenica alla 7 Becker Leonino alla 14, Beldigoi Antonio alla 4, Bernardis Basilio alla 4, Bettio Palmira ved. De Mattia alla 3, Bonessi Augusto alla 3, Borsetta Giov. alla 3, Bozzo Luigi alla 4, Bruno Giuseppe alla 5, Campani Ezio alla 4, Canciani Domenico alla 3, Cangemi Alberto alla 9, Cangemi Alfredo alla 9, Cappallaro Giuseppe alla 5, Carabba Edoardo alla 6, Casali G. B. alla 22, Celotti Fabio alla 12, Chialchia Andrea alla 10, Ciuffolini Colomba alla 7, Clocchiatti Giuseppe alla 3, Concari Romano Elvira all'8, Contardo Francesco alla 6, Conte Francesco all'8, Corsini Pietro alla 4, Donati Giulia alla 4, Donati Giacomo alla 4, Perissutti Fioravante alle 6, Feruglio D.r Domenico alla 3, Foramitti Vittorio all'8, Fortunato Michele alla 5, Franz Ferdinando alla 6, Franzolini Giuseppe alla 6, Gennari ing. Francesco alla 9, Giacometti Giuseppe alla 6, Giove Pietro alla 5, Giulini alla 5, Giuriati avv. Enrico alla 3, Giustiniani Francesco alla 5, Gregorutti Pierantonio alla 5, Dischia Ettore all'8, Croppei Paolo alla 4, Levi cav. Ortensio alla 9, Ligugnana Umberto alla 5, Malerbi Vincenzo alla 5, Manibini Rosa alla 3, Marpillero d.r Riccardo all'8, Marsotto Umberto all'8, Mazzaroli Antonio alla 20, Moro Giuseppe alla 3, Moschioni Giuseppe alla 4, Ponsani Enea alla 5, Della Pasqua Giuseppe alla 6, Percoto Gustavo alla 4, Di Piazza Giuseppe alla 4, Piutti Teresa ved. Carussi alla 6, Polverosi ing. Plinio alla 9, Quaglia Arrigo alla 3, Ronchi cav. Francesco all'8, Rossini Cesare alla 5, Sambuco Michele alla 5, Sandri Giacomo alla 3.

Serravalle Anna Maria alla 3, Sgobbaro Angelo alla 5, Sirena Pietro alla 5, Solin Martino alla 5 Tambazzo Antonio alla 4, Tassini Aldo alla 3, Tassoni Giuseppe all'8, Tissoni Alberto all'8, Torossi Martino alla 6, De Tot co. Gregorio alla 6, Treu Maria ved. Cecchini alla 3, Treu Tomaso alla 5, Suzzi alla 3, De Lorenzi Emilia ved. Trevisan alla 5.

— Le farmacie

che restano aperte domani dopo mezzogiorno sono: Beltrame Piazza Vittorio Eman.; Biasioli Via Paolo Canciani; Fabris e C. Via Mercatovecchio; De Candido Via Grazzano; Petracco Sub. Chiavris.

— Cavalli e ruotabili in sequestro.

La cronaca, l'anno scorso, si è occupata più volte di ripetuti furti avvenuti in provincia, di cavalli e ruotabili dei quali non si seppe più la fine.

Apprendiamo ora che a Vicenza quell'autorità di p. s. ha sequestrato ad una carovana di Zingari oltre una ventina di cavalli e ruotabili di furtiva provenienza. La comitiva di zingari, da quanto risulta, sarebbe in relazione con una vasta associazione di ladri del genere.

Le autorità locali furono avvertite del sequestro e stanno informandosi presso i derubati per poter accertare la proprietà.

Nel mondo degli affari.

Società del Cellina. — Poichè buon numero delle azioni dell'importante Società sono collocate anche nella nostra provincia, crediamo bene dire che nell'assemblea generale dei soci si venne l'altro ieri all'approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1907 e della proposta di distribuzione degli utili. Per la prima volta, il bilancio permette la distribuzione ai soci del 5 per cento.

La Società che ha recentemente elevato il proprio capitale a Lire 9.800.000 si è posta ora in condizioni di assicurarsi altre forze idrauliche per garantirsi la possibilità di fronteggiare lo sviluppo industriale della nostra regione.

Lavori di manutenzione stradale. — Abbiamo dato, giorni fa la notizia che il Ministero aveva concesso la somma di lire 117.364.44 per lavori di manutenzione delle strade nazionali. Appunto ora fu dalla Prefettura aperta l'asta sul dato di L. 56890.44 per i lavori di manutenzione durante l'anno 908-914 sulla strada nazionale n. 3, detta di S. Daniele.

Piccolo fallimento. — Il Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento di Martellozzi Vittorio, seggiolaio di Bolzano (S. Giovanni di Manzano) su ricorso della ditta The Inventions di Milano. Passati gli atti al Pretore di Cividale, fu nominato commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Brosadola.

— Diamo il benvenuto

all'avv. comm. Luigi Borgomanero, tornato fra noi dopo trenta e più anni di lontananza, vissuti in servizio del proprio Paese.

Il comm. Luigi Borgomanero si è laureato in Padova nel 1876 ed ebbe subito un posto nel Ministero di Grazia e Giustizia; posto che lasciò nel 1899 col grado di Ispettore, coprendo per nove anni di poi l'alto ufficio di R. Economo Generale dei Benefici vacanti a Bologna e ultimamente a Firenze. E dovunque, il nostro concittadino mostrò grande perseveranza friulana nell'adempimento del proprio dovere, e l'acume e la dirittura della sua mente. Fu per queste doti che il Governo lo insignì prima della Commenda nell'ordine della Corona d'Italia; e ultimamente della Commenda nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in attestazione dei servigi da lui resi allo Stato e delle benemerenze, che nella lunga carriera si acquistò.

E poichè nel pieno vigore degli anni egli è tornato al luogo natio, ai cari luoghi della giovinezza che non si dimenticano mai, che non si possono dimenticare; e desideroso di dedicare la sua attività a vantaggio delle istituzioni locali, noi crediamo che le sue rare doti accresciute da lunga pratica ed esperienza certamente saranno messe a profitto della cosa pubblica, chiamando il comm. Borgomanero a contribuire nei consigli di qualche Opera pia o di altre istituzioni cittadine. Frattanto, al cittadino tornato fra noi dopo la lunga assenza, diamo il cordiale benvenuto.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro sociale. — Questa sera ottava rappresentazione dell'opera *Mefistofele*. Si tenterà di nuovo di fotografare «l'ambiente» alla luce del magnesio.

Domani sera rappresentazione.

Concerto alla Società dell'Unione — Dinanzi ad un discreto numero di soci amanti della buona musica — le signore e le signorine primeggiavano, s'intende — la pianista Elvira Mutto eseguì lo scelto programma già annunziato. La gentile artista, che sente la musica e ne rende perciò le più riposte bellezze col sussidio di una tecnica corretta e precisa, fece trascorrere un'ora di vero godimento estetico. Anche la scelta dei brani di squisita delicatezza melodica, fu felice, perchè meglio adatti al suo temperamento, ed a quel tocco delicato ch'ella seppe rendere in modo mirabile. Trovò buoni effetti nella *Sonata* di Beethoven, eseguita ed applaudita; ma rese bene sopratutto i due brani dello Sgambatti, lo *Studio melodico* e le *Campane a festa* ed il pezzo dell'Oswald *Il neige!*, sentimentale e di effetto. Anche il Liszt fu eseguito bene, meglio forse l'*Au bord d'una source* della *12.a Rapsodia ungherese* ch'è pezzo di forza.

Dello Chopin, del Floridia e del Moszkowsky furono gustati assai i brani scelti, specialmente le nitide volate delle *Falene*, pezzo così caratteristico e di effetto.

Avremmo udito volentieri qualche cosa del Grieg o del Catalani, che la signorina Mutto deve eseguire alla perfezione; ma sarà per un'altra volta, se non siamo troppo esigenti. Per ora le diciamo bene e brava. (*b.*)

— Concerto con pianoforte e violino al Patronato femminile.

Posdimani, domenica 29 corr. nel salone del Patronato operaio femminile, in via Ronchi n. 53-55, alle ore 16.30, si darà un concerto con pianoforte e violino.

Siederà al pianoforte la signora Pasquali-Gidoni, ed il signor Pasquali Giulio suonerà il violino.

Ecco il programma, tutto composto di musica italiana.

Tartini "Concerto in re min" violino. — Scarlatti "Sonata in re magg." piano "Giga" piano. — Paradisi "Toccata" piano. — Wolf-Ferrari "Il tempo della sonata op. 10" pianoforte e violino. — Martucci "Romanza" pianoforte. — Zanella "Barcarola" pianoforte, "Minuetto" pianoforte. — Ferroni "Encourant" pianoforte. — Bazzini "Elegia" violino, "Ridda dei Folletti" violino.

— Un nuovo negozio di mode.

In via Daniele Manin — la via che va facendosi sempre più aristocratica — è stato aperto oggi un elegante negozio di mode dalla signora Felicina Venerus torinese; un negozio nelle cui vetrine è profusa una ricchissima collezione di cappelli — splendidi e signorili — in cui si notano le foggie più svariate, le guarnizioni più diverse, nelle diverse gradazioni dalla grazia civettuola alla serietà matronale, confezionate con artistica delicatezza, secondo le mode più recenti.

— **Marcia podistica d'allenamento.**

Domani, i Soci della società Udinese di Ginnastica e Scherma, faranno la prima marcia podistica d'allenamento, Udine-Buttrio-Udine, guidati dal capo-palestra Groatti e dal Segre.rio della società Sig. Montagnari. La partenza avrà luogo alle ore 2 pom. dalla sede della società in via della Posta.

— **Biblioteca Comunale.**

Per ragioni di servizio interno l'orario estivo comincierà lunedì 30 corr.

La Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

— **Un quintale di zucchero sequestrato a tre contrabbandieri. — Un arresto**

Ier sera, circa le ore 22, dopo pochi disagi affrontati con vera abnegazione, gli agenti della locale squadra volante R. Guardia di Finanza di Udine, composta del Brigadiere Cimarussi Vito, Sottobrigadiere Mallardi Rocco e Maggi Gustavo, attaccarono tre contrabbandieri nei pressi dei Casali *La-Buse dai Veris* riuscendo a sequestrar loro kg. 105 di Zucchero di 1.a classe con l'arresto di uno che chiamasi Pontoni Antonio di Carlo d'anni 22 di Orzano, mentre gli altri, protetti all'ascurità, riuscirono ad eclissarsi.

Di tale brillante risultato di servizio va data una parola di lode ai suddetti militi i quali, non passa mese che non riescano ad ottenere fermi di tal genere ed assicurare alla giustizia qualche frodatore dell'Erario.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo P. M. Massimilla.

Due contrabbandiere austriaci.

Pietro Revignas di anni 20 e Pietro Dose di Domenico di anni 23, entrambi di Viscone, la notte dal 26 al 27 febbraio importarono «al di qua», presso Trivignano, chilog. 30 di zucchero.

Essi sono negativi.

Pres. Ma pure, voi, Dose, al tenente di finanza confessaste che i due sacchi di zucchero deposti in un campo erano per conto di certo Caneva... Poi, vi furono trovate sotto la giacca anche un paio di scarpe di pezza.

— Noaltris sin stas a Trivignan a fa l'amor, e per scurta le strade land pai ciamps i doprin simpri i scarpez.

Buccolini Pietro, tenente di Finanza a Palmanova, racconta che le sue guardie, in quella notte, ebbero un conflitto contro due sconosciuti e che contro la guardia Richieri fu tirato un colpo di moschetto intervennero allora altre due guardie ed arrestarono il Dose, che, dopo varie reticenze, confessò ove era depositato il contrabbando. Ma i sacchi non furono rinvenuti. Fu trovata invece la rivoltella. Il Revignas si mantenne sempre negativo.

Le guardie Richieri e Palazzi confermano il racconto, aggiungendo che i contrabbandieri erano stati all'Osteria di «Teresina», presso il confine.

Il P. M. chiude le sue requisitoria chiedendo il minimo della pena; ed essendo gl'imputati incensurati domanda l'applicazione della legge Ronchetti.

Il dif. avv. Rubbazzer, dopo una brillante difesa, domanda che qualora gl'imputati non potessero venire per inesistenza di reato assolti, lo siano per non provata reità.

Il Tribunale condanna entrambi gl'imputati a lire 59 di multa ciascuno, ed ordina la confisca della rivoltella e delle ciabatte in sequestro. Trattiene poi i denari loro rinvenuti a parziale pagamento delle spese processuali. Siccome da oltre un mese si trovano in carcere, ieri stesso furono posti in libertà.

Il presente numero consta di sei pagine.

La chiusura del congresso degli industriali

Il Congresso degli industriali italiani per la riforma della legge sugli infortuni sul lavoro chiuse ieri i propri lavori, indirizzando al Ministro di Agricolt. il seguente telegramma:

«Il Congresso degli industriali italiani per la riforma della legge sugli infortuni sul lavoro chiudendo i suoi lavori ha vivamente acclamato all'Eccellenza Vostra, benemerito sapiente reggitore del Ministero dell'Economia nazionale, plaudente alla sua opera per la riforma della legge, auspicante al suo alto interessamento e simpatia ai voti dei rappresentanti dell'industria nazionale».

I delitti delle grandi città

Una donna tagliata a pezzi.

Berlino, 26. — Alcuni ferrovieri scorsero iersera presso la stazione di Tempelhof un grosso pacco, avvolto in una pezza di tela, che sporgeva da una fogna: lo presero e con orrore constatarono che si trattava del tronco di una donna coperta di una giubba a quadretti bianchi e neri e di una sottana bianca. Poco distante furono trovate la testa e le braccia avvolte in una pezza di cotonina.

Per identificare la vittima, si pose la testa sul predellino di un vagone e si chiamarono varie persone: queste credettero di riconoscere una donna di malaffare scomparsa da circa un mese.

La polizia non crede a un omicidio passionale e ricerca un pericoloso malfatore sospettato autore dell'assassinio.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Dalle interrogazioni svolte nella seduta di ieri, accenniamo a quella dell'on. Pozzi per ottenere, che nelle stazioni non si vendano, dalle trattorie interne vini adulterati o cattivi — ciò che danneggia la reputazione vinicola del paese — e nè a prezzi esagerati. I sottosegretari Sanarelli e Dari promettono che sarà provveduto.

Si approva il bilancio delle poste e si comincia la discussione di quello del Ministro delle Finanze.

Gli imperiali di Germania a Venezia

Un generale in acqua

Mattinata di visita alle chiese, specialmente, quella di ieri, per gli imperiali di Germania: visitarono quella dei Santi Giovanni e Paolo quella dei Gesuiti, quella dei Frari. L'imperatore aveva prima visitato le vetrerie di Murano.

Nel pomeriggio, l'imperatore fece visita alla contessa Elena Papadopoli, nel suo palazzo; l'imperatrice e i figli si recarono in gita al Lido.

Un incidente tragicomico: dopo la visita ai Frari, nella gondola imperiale avevano già preso posto quattro personaggi del seguito quando toccò la volta dal capo di gabinetto militare di S. M. I., il generale di fanteria von Hülsen Kaeseler. Il generale, in divisa, volle sedere sulla sponda della barca, ma perdette l'equilibrio, forse per un brusco movimento, e si sprofondò, in acqua. Si bagnò così dalla schiena in giù sino alle coscie. Il barcaiuolo di prua, appena scorto il pericolo fu pronto ad afferrare per le braccia il generale che cominciava a dibattersi. Il generale Hülsen Haeseler, venne accompagnato immediatamente a bordo.

Non è sicura la giornata della partenza; probabilmente, gli imperiali lasceranno Venezia questa mattina, diretti in Sicilia; ma qualche voce afferma che l'imperatore espresse il desiderio di fermarsi fino a lunedì mattina. Una sola nave italiana, la *Francesco Ferruccio*, accompagnerà lo Yacht imperiale nella sua traversata dell'Adriatico.

Re Vittorio Emanuele è arrivato a Roma.

Il viaggio di Buelow a Vienna

Vienna 27. Il principe di Buelow arriverà domenica prossima per restituire la visita fattagli dal barone di Aehrenthal l'anno scorso. Egli scenderà all'Ambasciata germanica.

Il nostro ministro degli esteri gli offrirà un pranzo ufficiale, a cui parteciperanno anche i due presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese.

La *Viener Allgemeine Zeitung*, rilevando che l'incontro avviene subito dopo quello di Venezia, dice che, evidentemente, si intende con ciò di documentare l'invariabile stabilità della triplice.

Nello stesso senso anche gli altri giornali commentano la venuta di Buelow a Vienna, considerandola come un completamento del convegno di Venezia. Questo incontro assumerebbe ancora maggiore importanza in seguito all'imminente arrivo dell'imperatore Guglielmo ed al convegno dei due imperatori. L'imperatore Guglielmo arriverebbe qui tra il 3 e 7 maggio, fermandosi un giorno.

Associazioni ladresche a Milano

Milano, 27. — L'autorità di p. s. ha arrestato oggi una banda di ladri della quale facevano parte certi Roberto e Ferruccio Gerosa, Angelo Vignanti, e Giuseppina Colombi amante del Roberto Gerosa.

Questa banda ladresca nell'ottobre scorso scassinò una cassa forte della Ditta Ricordi e Finzi rubandovi 12.000 lire e il 17 gennaio scorso alla Ditta stessa un pacco di azioni al portatore per L. 258.000.

— Oggi stesso l'autorità praticò 22 arresti di autori di furti per circa 10.000 lire in danno di privati ed esercenti a porta Magenta. Fra gli arrestati vi è il figlio del capitano di cavalleria Mario Pagano.

Una tragedia che distrugge una famiglia.

Trieste 27. — Oggi certa Maddalena Bastendorfer di anni 25 moglie d'un impiegato ferroviario gettava in mare la propria bambina di 2 anni e mezzo, quindi si gettò pur essa in mare. Alcuni operai riuscirono a trarre in salvo la madre, ma non la bambina, il padre della quale saputa la notizia per il dolore si suicidò.

Il movente che determinò la madre al tragico passo va ascritta al fatto ch'era impazzita per la morte d'un'altra sua bambina, per cui il marito di frequente la rimproverava.

— **Mercati d'oggi.**

Mele da L. 14 a 30 il Quintale. Castagne da 14 a 16. Patate da 6 a 8.50.

Granoturco da 10.50 a 11.70 all'Ett. Cinquantino da 9.25 a 10.50 Fagiuoli da 20 a 30 al Quint.

Sementi: Erba spagna da 140 a 200 il Quint. Trifoglio da 195 a 220. Altissima a 90.

Luigi Montico gerente responsabile

Munita dei conforti religiosi, ieri alle ore 16 — dopo brevissima malattia — rendeva la sua bell'anima a Dio.

Carlotta Comelli

Il fratello Ciriano, farmacista, la cognata, i nipoti ed i parenti, ne danno la triste notizia, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi sabato 28 Marzo 1908 alle ore 17,30, partendo dalla casa propria in Via Paolo Canciani N.o 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, li 28 Marzo 1908.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente imperioso il bisogno di rendere pubbliche grazie al sig. Libero Grassi di Via Cussignacco per il suo atto di onestà per aver portato all'economo il mio portamonete stato smarrito giovedì u. s.

Negrini Antonia.

Comune di Majano

Avviso di Concorso.

A tutto 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2000. Il Comune è composto di ottomila abitanti ed il Segretario viene coadiuvato da un impiegato e dal messo scrittore.

Il Sindaco

L. Bortolotti.

APPENDICE 68

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Sofia fissò lo sguardo sulla bella copia indicatele dal conte e non potè a meno di riscontrare una vaga rassomiglianza tra il volto del Redentore e quello di suo cugino.

Per la prima volta essa provò un leggero turbamento ed abbassò gli occhi a terra quasi spaventata.

In questo istante l' uscio si sperse e la faccia ilare del duca fece capolino.

— E così, ragazzi, non avete chiacchierato abbastanza? — egli disse. — Io m' annoio mortalmente e sono venuto a sorprendervi. Sei contenta Sofia, dei consigli di tuo cugino?

— Guarda papà, se questa sembra ancora la mia tela! — esclamò Sofia conducendo il padre vicino al cavalletto che sosteneva il quadro rappresentante il « Salto del lupo. »

— Stupendo — disse il signor di Verneuil. — Si vede che è stato ritoccato da un maestro.

— Ah! sì, è un vero maestro, mio cugino. Oh, se tu lo udissi parlare d' arte! Quanto entusiasmo! — disse la fanciulla.

— E' l' unico cosa ch' egli ami veramente — aggiunse il duca.

— Ne sei proprio sicuro, zio? — disse il giovane il cui volto aveva ripreso la solita espressione calma e serena.

— Sai che mi ha promesso di condurmi domattina al molino di Bergoli? Mi darà una seconda lezione. Oh! quante cose imparerò!

— Cugina, voi mi guastate coi vostri elogi. Vi ho promesso dei consigli e non delle lezioni, lezioni che non mi sento in grado di poter dare.

Discesero al piano inferiore.

— Sapete vogare, cugino? — domandò la fanciulla.

— Abbastanza, era uno dei miei divertimenti preferiti quando ero studente.

— Volete condurmi a fare una passeggiata in barca sul laghetto?

— Ben volentieri — disse il giovane.

Attraversarono il giardino e si recarono alla piccola darsena, dove riposava tranquillamente un leggero canotto inverniciato in celeste sulla prua del quale in caratteri d' oro era scritto: « Albatros ».

Rinaldo saltò per il primo nell' imbarcazione e porse la mano a Sofia per aiutarla ad entrarvi. Al contatto della bianca ed aristocratica mano nuda della fanciulla, il giovane sussultò e sentì come una vampa salirgli alla fronte. La giovinetta, con una mossa graziosa, approfittando dell' appoggio che il cugino le offriva, saltò nel canotto ed andò a sedersi sui cuscini di velluto a poppa. Il duca la segnì e Rinaldo sedutosi sulla panca di mezzo mise i remi negli scalmi e spinse l' imbarcazione al largo.

Il laghetto era abbastanza largo e si internava sotto le ombrose piante del parco per un buon tratto.

La leggera imbarcazione scivolava sulla acqua limpidissima che lasciava scorgere il fondo coperto di sabbia. Dopo di avere fatto il giro del laghetto, Rinaldo diresse la navicella verso un grande salice piangente le cui fronde riparavano dal sole d' acqua sottostante.

Giuntovi, depose i remi e disse, rivolgendosi a Sofia.

— Anche questo è un magnifico punto di vista che merita di essere da voi studiato. Guardate laggiù il castello, dinanzi al quale spiccano le aiuole fiorite, lì a destra gli alti alberi del parco dalla tinta cupa, a sinistra il lago scintillante per i raggi del sole. Dove volete trovare uno spettacolo più bello?

— E' vero — disse la giovinetta.

— E poi questo silenzio rotto dal canto dell' usignuolo, questa frescura che ci circonda.

— Ma tu diventi poeta — disse il duca.

— E noioso, devi aggiungere! — esclamò Rinaldo ridendo.

— Oh! non lo dite, cugino; con voi è impossibile annoiarsi.

— Vedi, Sofia, ha risposto per me — disse il duca a suo nipote. — Del resto che tu sia poeta lo so da un pezzo, un poeta innamorato della luna.

Alla parola innamorato, il conte provò una scossa e riprese i remi.

— Ce n' andiamo già? Stavo tanto bene qui che avrei desiderato non muovermi più — disse Sofia i cui occhi erano pieni di dolcezza.

Rinaldo senza dire parola depose di nuovo i remi poi tolto di tasca un piccolo album con una matita si mise a schizzare sua cugina e suo zio; il duca lo lasciò fare sorridendo mentre Sofia arrossiva in volto e per darsi un atteggiamento tuffava una delle sue bianche manine dalle dite affusolate nella tepida acqua del lago.

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l' ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all' ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest' ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55- 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.6
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE sIM - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

Pubblicità Economica

Cent. **5** *per parola* *Minimo L.* **0.75.**

La Ditta **A. Manzoni e C.** di Udine, via della Posta 7 — continua in questo giornale da essa appaltato — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

IMPIEGATO senza bambini cerca buon appartamento presso linea tram o Stazione ferroviaria. Scrivere Ceccarini fermo Posta Città ritiro tutto Aprile.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908